Anno I. Udine — Mercoledì-Giovedì 16-17 Gennaio 1878 N. 13

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento Postale

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati. — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea e spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Ieri sera non si pubblicò il nostro Giornale, perchè in segno di lutto rimasero chiuse tutte le botteghe e furono lasciati tutti i lavori anche dopo la funebre religiosa funzione.

Troppe grazie!..

Vari sono gli umor.... con quel che segue, a proposito del contegno tenuto a questi giorni dalla stampa così detta clericale. Hanno pesato ogni frase, hanno squittinata ogni parola, hanno letto per diritto e riletto per rovescio, hanno ficcato gli occhi lincei fra riga e riga, hanno combinato la sillaba del principio con la sillaba della fine: hanno fatto di tutto; e padroni del campo in tutta la sua estensione hanno tirato giù tra coppa e collo se la frase non era abbastanza ditirambica, se la loro fantasia non ci leggeva giusto fra le righe, se l'intenazione del da capo non corrispondeva a quella del da piedi. Se ci furono mai giorni che quella stampa facesse fortuna, furono precisamente questi: tutti facevano a rubarsi un foglio clericale. Ma, grazie tante! era una tal fortuna, come di quelle che soffiano in mare: un eufemismo gentile tanto per non dire burrasca grossa. Perchè, era ad esempio trovata una parola fuori di riga, una frase spostata? ed ecco i pedagoghi della libertà presa in mano la terribile ferula, e giù colpi da orbi sonanti da levar le berze addosso ai malaugurati discepoli: minacciati duelli, impromesse legnate, scagliate contro villane contumelie che si conchiudevano con un falò splendentissimo. Non sappiamo se ci fu la ridda e le nacchere, il fatto sta che un diavolio fu fatto certo.

⁂

Dall'altra parte leggiamo in un foglio di Roma che in tale circostanza i clericali si sono comportati *ossequiosi*, che mantennero un contegno punto discordante dal lutto universale, che si mostrarono *uomini di cuore*. Lo stesso troviamo detto da altri fogli in altri luoghi e un vecchio uomo politico (abbiamo letto anche questa) vedendo questo comune accordo di compianto sopra la tomba del Re, lagrimando ha detto: Torniamo un'altra volta al beato 48. E qui lodi, speranze di ravvicinamento, abbracci cordiali. Non sappiamo se ci furono baci e suon di man con elli, il fatto sta che non se ne stettero certo con le man strette a profonder grazie.

⁂

Troppe grazie! perchè quelle carezze, volta la pagina, ci tornanono presto a gola e un magno giornale d'Italia raccoglie attorno a noi il fangaccio della via e ce lo getta in faccia col massimo disprezzo.

A voi! almeno si mettessero d'accordo con gli elogi e coi disprezzi. Noi a dir vero, dopo il falò non ce ne possiamo lagnare. Avvezzi ai disprezzi, alle lodi rispondiamo sempre: Troppe grazie, sant'Antonio!

Abbiamo fatto, e il faremo sempre, il nostro dovere. Quel che abbiam detto nella luttuosa circostanza ci è uscito proprio dal cuore, senza paura degli schiamazzi passati, e senza accogliere dall'altra parte la speranza che ci facciano cavalieri. Non siam uomini di partito: abbiam detto la prima volta, e non avremmo mai voluto che fosse venuta per il nostro paese quella luttuosa circostanza per farlo vedere altrui. Abbiamo il conforto di non aver tradito il nostro dovere di cattolici e di sudditi fedelissimi, e siamo contenti. Ma non possiamo far di meno di mettere sotto gli occhi di chi ci leggerà i due pesi e le due misure che certi tali usano con i loro avversarj.

⁂

Di fatto in quel medesimo sesquipedale articolone del magno giornale noi siamo messi in compagnia dei repubblicani: lodati, incensati, strigliati, indorati per il loro *ossequioso* comportamento, e perchè anch'essi si mostrarono *uomini di cuore* nel lutto comune.

(Se vivesse ancora la buon'anima del Baron Manno non si lascierebbe scappare certo la frase per descriverne la *Fortuna*. Che bel capitoletto ne uscirebbe dalla sua pagina pepata e salata!)

Chi ci capisce qualcosa, si faccia avanti. Agli ossequiosi e agli uomini di cuore repubblicani lodi a tutto spiano. Agli ossequiosi e agli uomini di cuore clericali una parolina di elogio oggi, che domani, per quell'istesso ossequio e bontà di cuore si convertirà in un parolone di biasimo e di disprezzo!... Si faccia pure avanti chi ci capisce niente.

Perchè questi due pesi? queste due misure?

⁂

Un perchè ce l'abbiamo noi, e in confidenza ve lo diciamo. E il perchè è questo: Coi repubblicani non si scherza. Sanno che son gente sovversiva, e offesi sono capaci di pigliare un randello e giù. Sanno che un repubblicano può diventar ministro, il quale, abbia o non abbia il candelotto in mano, si metta o no in fila dietro al Viatico, resta sempre repubblicano e ministro: e, capite, l'offender il partito di chi tiene il mestolo in mano non è prudenza. Quindi anche se dopo mostrato l'*ossequio* e la *bontà del cuore* dica il repubblicano qualche frase che stride nel compianto universale, non ci si bada, si lascia correre per una frase rettorica e lì.

Per il clericale invece è un altro par di maniche. È impopolare per sè, è a *nativitate* un nebbione, è un uomo che frigge e tace, passa per un uomo che invece di cuore abbia in petto un pezzo di barbabietola, non diverrà mai ministro, e dunque giù botte, dimenticando, già s'intende, ogni riguardo sociale, ogni civiltà, ogni compatimento, tutto insomma.

È giustizia cotesta? È liberalità d'animo? È progresso?

Risponda chi tocca. Per noi punto fermo.

ONORI FUNEBRI A VITTORIO EMANUELE

Ecco il testo dell'indirizzo ai torinesi, pel quale si stanno raccogliendo firme fra i romani:

« La storia dei vostri eroici sacrifici non è compiuta: Roma, in nome dell'Italia, ve ne ha chiesto ancora uno ed il più doloroso.

« A conforto della vostra suprema amarezza voi attendevate la salma di quel grande che tutti piangiamo per tributare a lui le ultime testimonianze d'affetto e deporlo nelle tombe de' suoi antenati, ed il forte Piemonte, le cui virtù erano tutte personificate nel Re soldato, sarebbe il degno custode delle ossa gloriose

« Ma la patria invoca da voi che esse riposino in Roma; ed il sepolcro del primo re d'Italia sorgerà nella capitale del regno, quale affermazione del diritto italiano.

« Torinesi,

« Roma confida in voi! voi, popolo educato alla grande scuola dei sacrifici! »

Nella seduta del sedici corrente si assicura che il ministero presenterà

un progetto di legge per l'erezione in Roma di un monumento a Vittorio Emanuele.

Nella riunione stata tenuta fra Cairoli, Sella ed altri dicevasi che avrebbe essa stessa provveduto perchè una tale proposta fosse fatta di iniziativa parlamentare.

Si parla d'un nuovo ritardo dei funerali, perchè sono insufficienti le disposizioni state prese, in causa del numero stragrande delle rappresentanze che intendono assistervi. Finora le domande ascendono a 2600.

L'incarico di provvedere a tutti i preparativi venne dato al ministro Coppino, il quale si porrà d'accordo col Quirinale, col Municipio e col Vaticano.

Oltre le truppe già indicate interveranno alle esequie un drappello di 1400 marinai provenienti dai tre dipartimenti marittimi della Spezia, di Napoli e di Venezia, ed un battaglione di fanteria di marina.

Il governo fu prevenuto ufficialmente dello arrivo del principe ereditario di Germania; ed ordinò che lo si riceva ai confini con tutti gli onori militari. Egli giungerà dal Brennero, ed i generali comandanti i dipartimenti pei quali dovrà passare, lo accompagneranno successivamente ordinando ad ogni singola stazione che gli si presentino gli onori militari.

— Iersera il Consiglio dei ministri lasciò sospesa ancora la scelta della chiesa ove si celebreranno i funebri di Vittorio Emanuele.

Si afferma pure che ponesse ancora in dubbio la tumulazione del re a Roma stante i reclami giunti da Torino. Nondimeno non è ammissibile che si receda dalla deliberazione presa.

Leggiamo nel *Secolo*:

Al Pantheon proseguono su larga scala i preparativi per le solenni esequie del re defunto.

L'apertura centrale della volta del tempio, che ha un diametro di nove metri, verrà chiusa con un telaio, dal quale scenderà un padiglione, che girerà intorno al catafalco. Questo sarà sormontato da una grande stella d'Italia con corona. Il catafalco avrà un'altezza di 5 metri, a cui si accederà mercè grandi gradinate. Intorno al tempio figureranno gli stemmi delle cento città italiane. All'esterno del tempio, sotto il colonnato si porranno tripodi fiammanti (secondo l'uso romano) alternati da trofei.

Finita la cerimonia, la salma verrà deposta in una delle cappelle, che sarà tosto murata alla presenza dei ministri, dei grandi dignitari di Stato, e se ne redigerà un verbale.

Ieri sera venne chiusa la cappella ardente. La salma sarà deposta in una cassa funebre, dopo che il Presidente del Senato, onor. Tecchio, ed il Presidente del Consiglio dei ministri, onor. Depretis, il primo nella sua qualità di Ufficiale di Stato Civile ed il secondo in quella di notaio della Corona, avranno redatto un verbale di constatazione.

Il cavallo di Vittorio

È partito dalle scuderie di San Rossore il più famoso tra i cavalli di battaglia del Re: quel sauro, di razza araba, che l'Eroe di Palestro a San Martino montava in quelle storiche giornate.

Quel cavallo ha circa 30 anni e sarà condotto dietro il feretro nelle solenni esequie di Roma.

LA NASCITA
di Vittorio Emanuele

Molti giornali italiani, hanno stampato in questi giorni che V. E. era nato il 14 marzo 1820 in Firenze e precisamente a Poggio Imperiale.

Nello stesso atto di morte, rogato a Roma, è scritto che Vittorio Emanuele «era nato il 13 marzo 1820 in Firenze.»

Invece, dai giornali dell'epoca risulterebbe che il primo Re d'Italia nacque proprio a Torino nella notte dal 13 al 14 marzo 1820 e fu condotto a Firenze dai suoi augusti genitori solamente un anno dopo, cioè dopo i moti del 21.

Ecco il brano della *Gazzetta Piemontese* nel quale è contenuta la notizia della nascita di S. M. Vittorio Emanuele.

« *Torino*, 14 *marzo* 1820. — Con singolar trasporto di piacere si annunzia un avvenimento, che ha riempito di giubilo il cuore delle LL. MM. e principi e quello di tutti i sudditi della Capitale.

« In questa mattina S. A. R. la principessa di Carignano ha felicemente dato alla luce un principe che dopo il mezzogiorno è stato, nella Cappella reale, presentato dalle LL. MM. il Re e la Regina al fonte battesimale, dove ha ricevuti i nomi di Vittorio Emanuele Maria Alberto Eugenio Ferdinando Tommaso. — L'augusta puerpera e il principino neonato trovansi nel migliore stato di salute.»

Notizie Italiane

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio contiene:

1. Regio decreto 25 novembre che istituisce due spacci per generi di regia privativa nel comune di Asso, provincia di Como.

2. Disposizioni nel personale dipendente dai ministri della marina o della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che il primo 10 corrente in Geraci Siculo, provincia di Palermo, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Il giorno 10 stesso venne attivato al pubblico servizio l'ufficio telegrafico della stazione di San Pietro Vernotico in provincia di Lecce.

— La presidenza del Senato del Regno con S. E. il comm. Tecchio alla testa, si recò oggi al Quirinale per presentare le condoglianze e gli omaggi di devozione dell'Alto Consesso alle LL. Maestà.

Il Re e la Regina ricevettero con somma benevolenza i rappresentanti del Senato. L'on. presidente parlò con commozione delle virtù e dei meriti patriottici di **Vittorio Emanuele**, che egli ben giustamente dichiarò essere stato il Padre della patria.

Augurò, con fervide parole, lungo più di quello di **Vittorio Emanuele** e prospero il Regno alle LL. MM. e le assicurò della devozione profonda del Senato.

Il Re ringraziò l'on. presidente e il Senato delle condoglianze e degli auguri manifestatigli.

La Presidenza della Camera il giorno 13 alle due si recò al Quirinale per presentare i suoi omaggi ad Umberto ed a Margherita.

L'on. De Sanctis espresse a nome dei deputati i sentimenti di vivo dolore per la sventura che ha colpito l'Italia e la dinastia, e protestò devozione al nuovo re.

Umberto rispose dicendo che erano per lui un grande conforto all'immensa perdita le manifestazioni di condoglianza pervenutegli da tutte le parti d'Italia; ma quelle del Parlamento tornargli più gradite, perchè gli esempi lasciatigli dal padre gli insegnarono dover egli cercare il suo appoggio fra i rappresentanti della nazione; ed assicurò che ne seguirà le tradizioni.

Rivoltosi poi all'on. Spantigati, gli confermò la notizia che la tumulazione della salma del re avrà luogo in Roma, e soggiunse:

« Dica ai Torinesi che mi investo del « sacrificio che essi debbono fare, ma che « non dubito vi si rassegneranno, come « ho fatto io e la mia famiglia pel bene « comune. »

Anche la Regina s'intrattenne per un quarto d'ora circa colla deputazione, ricordando commossa gli ultimi momenti di Vittorio Emanuele e dimostrando la propria soddisfazione per le cordiali accoglienze fatte ad Umberto dalla cittadinanza.

Tutti i ministeri hanno già in pronto gli stampati colla nuova intestazione ad Umberto, e listati in nero, perchè la corrispondenza ufficiale deve portare il lutto.

Il Re ordinò che sino al 20 corrente non gli si sottoponga per la firma nessun atto, eccetto che si tratti di semplice amministrazione e di urgenza estrema.

— Anche la Presidenza del Senato si recò ieri a far visita al Quirinale, presentando al Re ed alla Regina le proprie condoglianze ed assicurando ad Umberto una profonda venerazione.

I membri della Presidenza della Camera, che furono ieri ricevuti dal Re, sono gli onorevoli De Sanctis, Spantigati, Puccioni, Maurogonato, Pissavini, Quartieri, Solidati-Tiburzi, Cocconi, Morpurgo, Di Carpegna, Di Blasio e Maufrin.

— Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* in data 14 gennaio:

Dagli eccellentissimi signori Ministri del Regno è stato rassegnato a S. M. il Re Umberto I il seguente indirizzo:

« Sire,

In mezzo alla costernazione profonda di tutti gli Italiani, non sappiamo, nell'acerbità del cordoglio che ci opprime, trovare parola che risponda allo strazio del Vostro cuore.

« Le supreme esigenze del governo pur troppo tolgonvi di racchiudervi nell'isolamento, a disfogare la piena delle Vostre angoscie di Figlio; e già provvedeste alla continuità dei pubblici uffici, confermando in noi, che ne siamo altamente onorati, il mandato che avevamo ricevuto dalla venerata volontà dell'immortale Vostro Genitore.

« Sentiamo quanto obbligo questi solenni momenti c'impongono davanti a Voi, davanti alla Nazione.

«Fin che ci duri la fiducia Vostra e del Parlamento, tutti ci consacreremo al paese, nella prosperità del quale sappiamo che Voi ponete quella della Vostra Casa.

« Ad essa intieramente devoti, Vi porgiamo o Sire, l'omaggio della fedeltà nostra e Vi offeriamo i voti più fervidi e sinceri per la felicità della Vostra Persona, dell'Augusta Regina, già di tanto riverente affetto circondata dagli Italiani, e del giovinetto principe, sul cui capo splenderà, mercè vostra, sempre più vivo l'astro dei vostri maggiori.

« Roma, addì 10 gennaio 1878

« *Depretis* — *Crispi* — *Mancini* — *Mezzacapo* — *Brin* — *Coppino* — *Magliani* — *Bargoni* — *Perez*. »

— Pare che al Pantheon si farà la semplice funzione dell'assoluzione del cadavere, essendo costume della Casa di Savoia di fare i grandi funerali trenta giorni dopo la morte.

COSE DI CASA

Lunedì in sul tramontare del giorno, a seconda degli ordini emessi da Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma Monsignore Arcivescovo nostro amatissimo, tutte le campane della città, suonando a morto invitavano ogni classe di cittadini alla solenne pubblica preghiera che alla mattina del giorno seguente doveva essere offerta a Dio per l'anima del **defunto nostro Re.** E jeri mattina infatti, non ci fu pericolo che gente mancasse alla sacra funebre funzione, la quale si celebrò nella Metropolitana Basilica alle ore 11, pontificando Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo.

— V'assistevano in coro il R. Prefetto, e le altre autorità provinciali e comunali coi rappresentanti dei varii uffici giudiziarj ed amministrativi. D'attorno il catafalco ed innanzi l'altare, stavano le autorità militari, i rappresentanti del corpo insegnante di tutti i pubblici istituti, e del V. Seminario Arcivescovile, che con gentile invito del Municipio era stato pure officiato ad assistere alla mesta e sacra Funzione.

— Coi rappresentanti dello stesso V. Seminario vedemmo anche circa un 90 giovanetti aspiranti alla sacra milizia. Il R. Rettore, anima tanto nobile, ed a tutti carissima, con isquisito senso di delicatezza ed amore, tenuto l'invito del Municipio e ringraziatolo in iscritto e per sè e per il corpo insegnante, volle, come aveva prestabilito, che anche il maggior numero dei giovanetti ch'Egli con paterna ed affettuosa cura educa per la Religione e per la Patria entro le mura del Seminario, assistessero alle pubbliche pie preci ed al SS. Sacrificio che **per l'anima del defunto Re** s'offerivano a Dio. Così Ei insegnava a' suoi alunni a praticamente adempiere al loro dovere. Il mesto e devoto contegno di quei giovanetti che pregavano davvero, potè provare ancora una volta di più, quanto sono false ed ingiuste le continue e noiose querimonie di coloro che vanno dicendo che in mano del clero, la gioventù non si educa bene, nè impara ad amare quanto può aver di più caro la patria.

— I confratelli del Santissimo Sacramento, rispondendo all'invito del loro benemerito Priore stavano raccolti nella Sacra Cappella che ad essi in particolar modo spetta di provvedere delle spese di culto, avendovi su di Essa una specie di diritto di Patronato. Come cronista mi sarà permesso accennare che un tempo, quando la Fede era viva, molto più viva che non sia al presente, in una circostanza come quella di jeri, la cappella sarebbe stata incapace a contenere tutti i confratelli del Santissimo. Alla Pia Arciconfraternita si gloriavano anni sono di appartenere tutti i membri delle più distinte famiglie della nostra città. Ora Iddio non è mutato, chè l'Eterno non si muta, e l'amore e la devozione al SS. Sacramento non dovrebbero neppure esser venuti meno nell'animo dei Cattolici Udinesi, ma le fila dei confratelli del Santissimo, vanno sempre più diradando, e molti che alla Arciconfraternita hanno

pur dato il loro nome si vergognano di pubblicamente mostrare di appartenervi.

— Ora il cronista torna a bomba. La Metropolitana Basilica per cura del Municipio era tutta parata a lutto. Il catafalco funebre lavorato con tanto amore dai bravissimi nostri artefici Bardusco, Berion, Sello e Mansutti colla cooperazione di molti altri, riuscì veramente un trofeo colossale. Che pienamente abbia soddisfatto il gusto di tutti non oserò dirlo; questo poi si voglio dire a giustificazione di quanti v' hanno con studi e diligenza lavorato: in su' due piedi, nè si poteva studiare il disegno, nè si poteva, volendo occupare il minor spazio possibile, far altramente senza cader forse nel dozzinale. Meglio proporzionata l'altezza alla base, avremmo avuto un catafalco meno elevato, ed allora meno imponente. Eh! si critica presto, ma all' opera ti voglio: è là che vien muta la lingua. — Io parlai da cronista.

— E da cronista aggiungerò ancora che nella Santa Casa del Signore un po' più di silenzio, un po' più di raccoglimento ci potevano essere assistendo ad una cerimonia religiosa che doveva commuover tutti davvero. Ma come si fa fra tanta gente? Chi ti pigiava di quà, chi ti spingeva di là, tutta Udine avrebbe voluto riversarsi in Duomo, e per soprappiù anche moltissimi provinciali. Nella nostra Metropolitana erano stati invitati moltissimi a pregare per l'amatissimo Re, ma tutti gl' invitati non vi trovavano il loro posto. Associazioni Cattoliche, concorsevi senza invito, Associazioni di mutuo soccorso, Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie, rappresentanti goriziani, triestini, Associazione agraria, Associazione dei cappellai, dei sarti, dei tipografi ecc., Società di Ginnastica, tutti insieme con tutto il resto del popolo che ci potè entrare. Un po' di confusione l' era inevitabile; molta se n' avrebbe potuto risparmiare se agl' invitati si fosse consegnato un viglietto di ricognizione, e nella Basilica si fossero assegnati i posti a ciascheduna società, o rappresentanza.

Ma le idee vengono tardi e pazienza. Quello che è stato, è stato nè ci si rimedia più. Ci conforti il pensiero che si poteva star peggio ancora se l'Associazione democratica friulana non avesse risposto all' invito del f. f. di Sindaco, che essa, « mentre avrebbe partecipato ad ogni dimostrazione civile di onoranza alla memoria del **defunto Re,** per una dimostrazione religiosa, non istituisce speciale rappresentanza. »

Adesso lasciando a parte ogni altra particolare osservazione, e venendo alle generali, ricorderò queste: Gente entrata in Chiesa, o che voleva entrare in Chiesa, ce ne fu tanta e tanta; e perchè tutti fossero ritornati alle loro case contenti ci avrebbe voluto una più grande, molto più grande basilica. Tutti sentivano, dimostravano il bisogno di assistere a quelle **esequie per il Re.** Ieri l' animo nostro pensò che quanti non avevano potuto assecondare il loro desiderio, pregando in comune, per il **defunto Monarca** potranno farlo quest' oggi. L' avranno anzi fatto di certo. Questa mattina Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo ritornava nella Metropolitana Basilica, e pontificava la Messa di Requie **per l' anima di Vittorio Emanuele Re nostro.** Questa seconda funebre funzione si celebrava nella nostra Basilica, con tutta la solennità di rito, di canto, e di adobbo come nel giorno di jeri, ma a spese del Capitolo dei Canonici della cattedrale stessa.

In tutte le Chiese Parrocchiali della Città, nella Chiesa di S. Pietro Martire, e nelle altre succursali a seconda dei mezzi che ogni chiesa potè avere, giusta la circolare di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo furono celebrate solenni Esequie. In tutte le Chiese il concorso dei fedeli fu numeroso e devoto. Benissimo: così va fatto a mostrare vero amore a **defunto nostro Re.**

Oggi non si vuole che il cronista smetta la penna. La Gioventù Cattolica-Circolo SS. Cuore di Gesù avvisa che la mattina del giorno 9 febbraio p. v., XXX° della morte del **Re,** farà celebrare solenni Esequie nella Chiesa di S. Spirito, e spera che molti s' uniranno ad essa anche in quella dimostrazione di fede e di amore.

Il Giornale di Udine nel n. di martedì u. s. accennando alle funebre funzioni ordinate da S. E. l'Arcivescovo in suffragio dell'Anima Benedetta del nostro Sovrano nelle Chiese Parrocchiali, fa uno speciale elogio al M. R. Parroco delle Grazie......

Riteniamo di non offendere la prudente modestia del Parroco Scarsini, dicendo che il cristiano e religioso sentire, ond'egli è giustamente animato, è quel medesimo degli altri suoi M.M. R.R. Colleghi, ancorchè per le stremate forze delle rispettive Fabbricerie, le funebri funzioni abbiano un'aspetto esteriore meno pomposo e solenne.

Ci preme soltanto di avvertire, che ora il *Giornale di Udine* dev' essersi dimenticato d'aver accolto nelle sue colonne, fanno pochi mesi, ripotutamente articoli, che trascinavano nel fango il nome intemerato del Parroco delle Grazie, il quale ci vorrà perdonare, se abbiamo profittato di questa circostanza per dare saggio, sia pure della nostra *scipitezza* ma eziandio dell'*altrui* perduta erubescenza.

Riceviamo il seguente avviso:

Onorevole Signore,

N. 4 d'uff.

Sono state disposte da S. E. Ill.ma e Reverend.ma Monsignor Arcivescovo pubbliche preghiere e specialmente una Messa solenne con esequie a suffragio dell'anima benedetta del defunto Vittorio Emanuele II Nostro Augusto Sovrano.

Restano perciò avvertiti i signori protettori e protettrici di quest'Istituto che il giorno 16 corr. alle ore 11 ant. avrà luogo anche in questa Chiesa la Messa solenne con le prescritte esequie.

Ben certa che mi sapranno a grado di tale avviso e che vorranno intervenire alla sacra mesta cerimonia, ho l'onore di segnarmi.

Dalla Secolar Casa delle Zitelle

La Direttrice — **Caterina Valenti.**

Notizie Estere

Francia. Nei ballottaggi che ebbero luogo ieri a Parigi per le elezioni comunali, riuscirono eletti i repubblicani Brelay e Vanzy ed il conservatore de Riant.

In seguito poi all' esito complessivo di tali elezioni, si calcola che alla rinnovazione dei senatori i repubblicani guadagneranno ventotto seggi, locchè basterà a trasportare la maggioranza da destra a sinistra.

Il Congresso Postale a Parigi si aprirà col 1 del p. v. maggio.

Si ritiene che l' armistizio non potrà essere concluso prima della presa di Adrianopoli da parte dei russi.

* *

Germania. La commissione delle petizioni, della camera dei deputati prussiana deliberò nella sua seduta del 12 corr. con 12 voti contro 6, di passare all' ordine del giorno puro e semplice sulle petizioni che domandavano l' abolizione delle leggi di maggio. Il governo delle leggi di maggio non era neppur discutibile che tutt' al più potrebbe essere discutibile una revisione delle medesime quando gli ultramontani provassero che le tristi circostanze da essi delineate sono conseguenze delle leggi di maggio.

Il generale Von Goeben che rappresenterà l' imperatore di Germania al matrimonio del re Alfonso fece la prima campagna dei carlisti dal 1836 al 1840.

* *

Austro-Ungheria. Il presidente del consiglio dei ministri ungherese ha inviato alle autorità una circolare interdicente tutte le associazioni socialiste nel territorio ungherese.

— Il conte Crenneville aiutante di campo dell' Imperatore lo rappresenterà al matrimonio del Re Alfonso.

NOTIZIE DELLA GUERRA

La pace in Adrianopoli

Una corrispondenza telegrafica da Parigi ed i dispacci particolari del *Times* fanno credere che l' armistizio fra i Russi e Turchi non possa essere concluso prima della caduta di Adrianopoli. Il granduca Nicola, secondo il *Times*, chiese la resa di quella città come prima condizione per una sospensione d' ostilità.

La domanda non è del resto esagerata. I Russi chiedono una cosa che non dureranno gran fatica a prendere visto lo scoraggiamento e il disordine che regnano nell' esercito ottomano.

Un dispaccio del *Fremdenblatt* dice che essi occupano una gran parte della ferrovia Jenisagra ad Adrianopoli, che la difesa di questa fortezza è ritenuta *impossibile* e che è quindi probabile venga sgombrata non solo dalla popolazione turca, ma anche dalle truppe. La pace di Adrianopoli del 1878 completerà così l'opera di quella del 1829. Allora si ottenne l' indipendenza della Grecia e l' autonomia della Serbia e della Rumenia sotto l' alta sovranità della Porta.

Adesso la penisola balcanica subirà un più esteso rivolgimento politico.

TELEGRAMMI

Trieste, 15. Fu celebrata una messa in suffragio del Re Vittorio sotto gli auspici del Console generale. Vi intervennero moltissimi cittadini, il governatore, il comandante militare, e i capi delle autorità civili e militari.

Genova, 15. La Regina di Portogallo è passata di qui stamane e fu ossequiata dalle autorità.

San Remo, 15. Iersera è passato il ministro di Portogallo, recatosi a Ventimiglia per incontrare la Regina.

Parigi, 15. Il *Journal Officiel* pubblica Decreti che accordano grazia o commutano la pena a 32 Comunardi

Parigi, 15. La *République française* dice che Cialdini resta ambasciatore a Parigi. Dicesi che i deputati non terranno giovedì seduta per ossequio al Re Vittorio Emanuele.

Londra, 15. Lo *Standard* annunzia che il Governo inglese ordinò alle compagnie delle miniere di carbon fossile del paese di Galles di inviare immediatamente grandi quantità di carbone nella baia di Vurla (golfo di Smirne) per la flotta inglese.

Il *Daily News* dice che Sulyman tenta di concentrare la cavalleria ad Adrianopoli per proteggere la ferrovia di Costantinopoli. I Russi occupano la ferrovia fra Adrianopoli e Filippopoli.

Vienna, 15. L'Austria darà consigli alla Turchia, se questa indirizzasse alle Potenze un ultimo appello, riguardo alle condizioni di pace. — La conclusione definitiva della pace considerasi qui impossibile senza l'approvazione delle Potenze.

Londra, 15. Il *Times* ha da Bukarest: Dubitasi della conclusione dell'armistizio.

Roma, 15. Il conte di Roden e il barone di Beyens sono arrivati.

San Remo, 15. Le esequie funeb celebratisi nella chiesa di San Siro riescirono imponenti per concorso di popolo e di forestieri. V' intervennero il prefetto, il sottoprefetto, il municipio, la truppa e tutte le autorità.

---

†

Baddi Nicolò, nato a Marano nel 12 marzo 1795 compiva la sua mortale ed onorata carriera nel dì 12 corrente alla mezzanotte. Fu ottimo Padre, affettuosissimo marito e specchiato cittadino, coprendo fino agli ultimi giorni di sua vita il posto di Assessore Municipale.

Morbo repentino e ribelle ad ogni sforzo della scienza salutare lo tolse all' amore de' suoi. Ravvalorato da' religiosi conforti, circondato sul letto di morte dall'amatissima consorte e da tutti i numerosi ed addolorati suoi figli, non li volle abbandonare senza averli dapprima benedetti. Sia pace eterna alla sua bell'anima.

La moglie ed i figli nel dare così triste annunzio sentono un imperioso dovere di porgere i più vivi ringraziamenti al valente medico sig. dott. Fornera, che con carità veramente cristiana prodigò ogni sua cura ed assistenza fino agli estremi momenti, nonchè alla Giunta Municipale, a tutti i parenti ed amici per le sincere dimostrazioni di affetto appalesate sia nel corso della breve malattia, come dopo la mancanza a' vivi nell'accompagnare il diletto defunto all'ultima dimora.

Marano Lagunare, 14 gennaio 1878.

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 12 gennaio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettol. da L.	25.—	a L. —.—
Granoturco	» »	14.25	» 15.25
Segala	» »	15.30	» —.—
Lupini	» »	9.70	» —.—
Spelta	» »	24.—	» —.—
Miglio	» »	21.—	» —.—
Avena	» »	9.50	» —.—
Saraceno	» »	14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	» —.—
» di pianura	» »	20.—	» —.—
Orzo brillato	» »	24.—	» —.—
» in pelo	» »	12.—	» —.—
Mistura	» »	12.—	» —.—
Lenti	» »	30.40	» —.—
Sorgorosso	» »	10.50	» 11.—
Castagne	» »	11.—	» —.—

Bolzicco Pietro Gerente responsabile

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116,01 sul liv. del mare mm.	753.6	752.5	753.3
Umidità relativa	64	53	66
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N.	S.	N.
Vento (vel. chil.	3	1	4
Termom. centigr.	0.8	3.9	1.8

Temperatura (massima 4.5 (minima 3.1

Temperatura minima all'aperto 5.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi

da Trieste	*da Venezia*
Ore 1.19 ant.	Ore 10.20 ant.
» 9.21 ant.	» 2.45. pom.
» 9.17 pom.	» 8.24 pom. diret.
	» 2.24 ant.

Partenze

per Venezia	*per Trieste*
Ore 1.51 ant.	Ore 5.50 ant.
» 6.5 ant.	» 3.10 pom.
» 9.47 ant. diret.	» 8.44 pom. diret.
» 3.35 pom.	» 2.53 ant.

da Resiutta Ore 9.5 ant.
» 2.24 pom.
» 8.15 pom.

per Resiutta Ore 7.20 ant.
» 3.20 pom.
» 6. 10pom.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia 15 gennaio

Rendita Ital. god. luglio 1878 da	75.90	a 76.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta	—.—	—.—
» Banca di Credito Ven.	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Lanificio Rossi	—.—	—.—
Obblig. Tabacchi	—.—	—.—
» Strade ferrate V. E.	—.—	—.—
Prestito Venezia a premi	—.—	—.—
Pezzi da 20 franchi	—.—	—.—
Bancanote Austriache	—.—	—.—

Milano 15 gennaio

Rendita Italiana	80.1[4
Prestito Nazionale 1866	—.—
Azioni Banca Lombarda	—.—
» » Generale	—.—
» » Torino	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	—.—
» Pontebbane	—.—
» Lombardo Venete	—.—
» Prestito Milano 1866	—.—
Pezzi da 20 lire	21.84

Parigi 15 gennaio

Rendita francese 3 0[0	73.35
» » 5 0[0	109.15
» italiana 5 0[0	75.30
Ferrovie Lombarde	167.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.17.1[2
» sull'Italia	8 3[4
Consolidati Inglesi	95.1[8

Vienna 15 gennaio

Mobiliare	222.50
Lombarde	77.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	256.50
Banca Nazionale	807.—
Napoleoni d'oro	9.49.1[2
Cambio su Parigi	47.20
» su Londra	118.80
Rendita austriaca in argento	67.10
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.